

In Regione proposte sanzioni contro chi non disdice l'appuntamento: l'importo intero del ticket più otto euro

Multe a chi intasa le liste d'attesa

I sindacati: «Da punire chi non ritira il referto medico». A fine mese il piano del Lazio

MULTE di otto euro ai pazienti che non disdicono in anticipo gli appuntamenti presi per sostenere visite ed esami specialistici. Più il pagamento del ticket per intero. Dai partiti regionali e sindacati salgono voci favorevoli a provvedimenti che stronchino la «maleducazione» dei pazienti. Una quota di scorretti che non arriva al 10 per cento del totale degli assistiti. I sindacati aggiungono un altro ingrediente alla ricetta. «Bisogna penalizzare i pazienti poco corretti - sostiene il segretario confederale Lazio della Cisl/Sanità, Tommaso Ausili - quelli che non ritirano i referti medici». Le liste d'attesa per ora restano un tasto dolente. Si contano fino a tredici mesi di attesa per una mammografia (come ha rivelato l'inchiesta de *Il Tempo*), 244 per un ecodoppler dei tronchi sovraaortici. Entro il 30 aprile il piano della Regione.

Alla Pisana il centrosinistra torna a proporre sanzioni contro chi non disdice in anticipo l'appuntamento per sostenere visite ed esami

I sindacati chiedono invece che la prestazione sia legata al reddito dell'utente. A fine mese l'incontro tra Regione e Cgil, Cisl e Uil

Multe ai pazienti «maleducati»

Il costo: ticket più 8 euro Presto il piano del Lazio

di **FABIO DI CHIO**

MULTE di otto euro ai pazienti che non disdicono in anticipo gli appuntamenti presi per sostenere visite ed esami specialistici. Più il pagamento del ticket per intero. Da partiti e sindacati salgono voci favorevoli a provvedimenti che stronchino la «maleducazione» dei pazienti. Una quota di scorretti che non arriva al 10 per cento del totale degli assistiti. Chi è per la terapia d'urto è il consigliere regionale dell'Udeur (centrosinistra), Gianfranco Bafundi. Quando nei mesi scorsi alla Pisana si discutevano gli emendamenti alla Finanziaria regionale, lui e i suoi colleghi di lista, Wanda Ciaraldi ed Eugenio Leopardi, proponevano di «addebitare all'utente l'intero costo del ticket» se non avesse disdetto la visita specialistica «due giorni prima dell'appuntamento». Più 8 euro di sanzione. Una proposta che oggi Bafundi rinnova: «Queste persone - dice - vanno scoraggiate - È vero che a volte chi non si presenta il giorno dell'esame lo fa perché ha aspettato troppo, ed è vero che le cose ultimamente sono peggiorate. Ma è evidente che per elimi-

ñare le liste d'attesa bisogna risolvere due problemi: i tempi lunghi dovuti alle strutture che non funzionano e la cattiva abitudine di chi non disdice in anticipo, ingolfando le liste». Dall'altro lato del Consiglio regionale si dice parzialmente d'accordo il capogruppo azzurro, Alfredo Pallone: «Ci sono utenti poco seri - riflette - però io andrei a vedere le cause. La gente non ne può più delle liste d'attesa. Per evitare di stare sempre nel torto la Regione dovrebbe aumentare l'efficienza di personale e macchinari e allungare gli orari in cui è possibile sottoporsi ad esami clinici».

I sindacati aggiungono un altro ingrediente alla ricetta. «Bisogna penalizzare i pazienti poco corretti - sostiene il segretario confederale Lazio della Cisl/Sanità, Tommaso Ausili - quelli che non ritirano i referti medici. Inoltre - aggiunge - la compartecipazione deve legarsi alla effettiva capacità reddituale delle persone. Il paziente dovrebbe consegnare il suo certificato Isee, che tiene conto di rendita bancaria e patrimoniale e del reddito, e rinnovarlo ogni anno». Per ora le liste d'attesa restano un tasto dolente. Si contano fino a tredici mesi di attesa per una mammografia

(come ha rivelato l'inchiesta de *Il Tempo*), 244 per un ecodoppler dei tronchi sovraaortici, 241 per dopplergrafia degli arti superiori o inferiori, 118 per una Tac al cranio e 112 per un'ecografia all'addome superiore. Entro il 30 gennaio la Regione doveva presentare il suo piano di abbattimento delle liste. Non lo ha fatto. La data è slittata alla fine di questo mese. Sette giorni prima il piano sarà dato in visione a Cgil, Cisl e Uil. Sul piatto, per raggiungere l'obiettivo sono stati stanziati 6 milioni di euro. Bisognerà vedere come spenderli.

